

BETTINI INCONTENIBILE!

di Marco Marando

DOPO LA **SANREMO** E LA **HEW CYCLASSICS DI AMBURGO**, IL "GRILLO" IN FORMATO TRICOLORE DOMA ANCHE LA CLASSICA DI **SAN SEBASTIAN**, PROPONENDOSI COME IL PIU' AUTOREVOLE CANDIDATO ITALIANO AL TITOLO IRIDATO.

L'appetito viene mangiando: è proprio vero. Ne sa qualcosa PAOLO BETTINI che di corse importanti ne sta vincendo proprio tante: dopo la *Milano-Sanremo*, con cui si è tradizionalmente aperta la stagione delle classiche, è venuto il *Campionato Nazionale*. Poi, l'avventura al Tour de France, dove abbiamo visto il grillo crescere ancora, per nulla intimorito di fronte a campioni di grande spessore come Armstrong e Ulrich. Questa volta non è riuscito a portare a casa una tappa, ma la sua pedalata, giorno dopo giorno, è apparsa sempre più convincente e disinvolta. Con questa forma in crescendo si presenta alla prima delle classiche di Agosto: l'*Hew Cyclclassics di Amburgo*. Una corsa forse meno difficile di altre, ma sempre da interpretare; in più segue da vicino la conclusione del Tour de France e quindi suona come una verifica delle forze superstiti. Controlla la corsa e poi regola con sicurezza i quattro compagni d'avventura: Rebellin, Ullrich, Astarloa e Celestino. Una bella iniezione di fiducia in vista delle ultime gare di *Coppa del Mondo*, che ora vedono l'indomito alfiere toscano a soli 3 punti dal leader Van Petegem, che non ama il caldo e soprattutto non pare "tagliato" per il finale di stagione. Conti alla mano Bettini sembra in grado di annullare il gap, anche accontentandosi di buoni piazzamenti. Sei giorni più tardi e dopo la sgambatura del GP di Camaiore, la carovana dei cacciatori di classiche si dà appuntamento in Spagna sulle strade di *San Sebastian*, da qualche anno particolarmente favorevoli ai nostri colori. Quando, a 31 Km dall'arrivo, la corsa entra nel vivo una cappa rovente sembra accanirsi sui corridori, impegnati nell'ascesa dello Jaizkibel; le forze sembrano venire meno, ma è ancora Bettini a lasciare l'impressione migliore, convincendo anche gli ultimi scettici sulla grandezza



sportiva di questo atleta. Quando Paolo allunga appare a tutti la logica conseguenza di una superiorità palese e inappellabile: ed allora, che senso avrebbe accontentarsi? Solo Basso riesce a seguirne in qualche modo le orme, ma nulla può contro la maggiore punta di velocità che regala a Bettini il terzo alloro classico dell'anno ed un meritissimo primo posto in *Coppa del Mondo* con ben 300 punti! Bene anche gli altri italiani, con un Di Luca in ripresa confortante (magari potrebbe essere il simpatico abruzzese ad aggiudicarsi il GP di Zurigo, fra sette giorni). Che peccato che manchino ancora due mesi al mondiale di Hamilton! Perché con un Bettini così ci sarebbe da divertirsi, su un percorso che sembra disegnato apposta per le sue caratteristiche. Sul circuito canadese, e non per fare un gioco di parole, il nostro alfiere dovrà vedersela, a mio modesto avviso, con TYLER HAMILTON; un altro corridore che di strada ne ha fatta ne-

gli ultimi due anni, dopo aver lavorato duramente alla corte di Lance Armstrong. Splendido vincitore della *Liegi-Bastogne-Liegi* 2003, Hamilton è stato poi ammirevole protagonista al Tour, dove ha corso con due microfratture alla clavicola, che avrebbero mandato a casa la stragrande maggioranza dei corridori. Tyler ha voluto continuare, per onorare il proprio lavoro, proprio come l'anno prima al Giro, quando seppe correre con un'altra frattura alla spalla, conquistando addirittura un brillante secondo posto. Un gesto eroico, che richiama alla mente quello di Fiorenzo Magni, quando al Giro '56, resistette per otto tappe con una clavicola fratturata, prima di giungere secondo alle spalle di Charly Gaul. Pur menomata, la partecipazione di Hamilton alla massacrante corsa francese non si è limitata ad un sofferto atto di presenza; ha lottato come un leone, accendendo le polveri addirittura in salita, terreno che non gli si addice, lui che è

un fior fiore di passista e cronomen, come dimostra la strepitosa vittoria dopo 142 Km di fuga solitaria sul traguardo di Bayonne! Ho ancora in mente le smorfie di dolore negli ultimi chilometri della sua solitaria cavalcata pirenaica: un combattente di altri tempi, nonostante il suo fisico non sia proprio quello di un guerriero; un altro... miracolo della natura, come quello che ci ha regalato il grillo de La California, fisico minuto, ma mai domo, tanto da essere riuscito nell'impresa di costruirsi una carriera da sogno, dopo essere stato per lungo tempo alle dipendenze di Bartoli. Ed il suo segreto, in un certo senso, sta proprio qui: nell'essere cresciuto lentamente all'ombra di un campione, senza subire le pressioni psicologiche dei vari etichettati di turno "nuovo Coppi", "nuovo Bugno". E poi tanta umiltà, la voglia di imparare sempre, anche dopo le prime vittorie, che avrebbero potuto far montare la testa ai più. La capacità di saper interpretare la corsa come pochi e la saldezza dei nervi nei momenti più delicati della corsa ne fanno oggi un asso del pedale, ad un passo dall'impresa della vita! Affamato di vittorie come non mai, che sembra ghermire con disarmante facilità, e spinto da quel fluido magico e meraviglioso che aleggia attorno a chi sta per diventare padre, credo che vi siano le condizioni per conquistare ciò che definirei "il capolavoro dei capolavori": bissare la vittoria nella *Coppa del Mondo* e aggiudicarsi il titolo mondiale: come dire primo... ai punti e per KO! Non è fantastico? Dopo essersi aggiudicato la *Sanremo*, la *Hew Cyclclassics di Amburgo* e l'alloro di *San Sebastian*, questo straordinario sesto anno da professionista ha sempre più le sembianze di una bellissima fiaba: che per fortuna deve ancora essere assaporata fino in fondo.